

IL CORRIERE *del Tufo*

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

Anno II, numero 2, Febbraio 2015

€ 1,50

RADIO GRAFIE

di Mario Papalini

Le radiografie si fanno nel caso di indagini mediche più approfondite, si usa invece il termine "fotografare" anche per restituire un'immagine di una situazione... Ecco, l'economia del territorio, dalle Colline metallifere, alla costa, all'interno, all'Amiata, ha proprio bisogno di radiografie, per capire come intervenire su una vera e propria malattia, insidiosa. Del resto la Cna parla di un artigianato che langue, di aziende che si riducono al solo nucleo familiare, senza possibilità di nuovi investimenti. Già, avere dipendenti è diventato un lusso insopportabile, il costo del lavoro è al massimo storico. Un giovane prende mensili che non sono in grado di mantenerlo, ma ai datori costano praticamente il doppio, mentre la remunerazione delle prestazioni e del commerciale scende progressivamente a favore di banche e distribuzione. Non è difficile prevedere un collasso delle piccole e medie imprese a breve e un crollo dei consumi con le relative ripercussioni. I tagli statali ormai sono ciechi, illudono risparmi, ma innescano meccanismi recessivi incontrollabili, ogni cosa, sparite le province, cala dall'alto come un bombardamento che chirurgico non è. In sostanza cala vertiginosamente il potere di acquisto e con esso tutto il sistema dei consumi che, anche non potendo piacere, sostiene la società occidentale.

La filosofia della decrescita è ormai obsoleta e lo stesso Latouche si ripete senza aggiungere proposte se non francamente impraticabili.

Credo che servano soluzioni a partire dai territori, che sappiano interagire con le istituzioni in difficoltà che, però, dovrebbero affrancarsi dal meccanismo del consenso. Ma, senza una necessaria e sostanziosa riduzione della tassazione sul lavoro non sembra possano esserci soluzioni funzionali. Certo il problema vero sta nel mancato controllo generale, sfuggito di mano ai governi che sembrano appendici distaccate della società civile, sanguisughe che riportano al tempo del vassallaggio.

Il rischio è il lavoro sommerso, la demonizzazione dello scontrino, la sfiducia nel fare impresa e la corsa al posto fisso che sappiamo in irreversibile flessione. In questi mesi hanno chiuso in molti, in molti hanno perso il lavoro, ma nulla sembra accadere davvero... C'è una calma preoccupante, come una rassegnazione che invita all'immobilismo. Naturalmente, vince chi si muove, chi cerca altri mercati, soluzioni alternative... Senza far conto su ormai inutili punti di riferimento che non sono sopravvissuti all'eccessiva politicizzazione.

Insomma, non esiste altra soluzione che dentro allo stesso mercato e in relazione ad esso, entro alla vita e ai problemi di ogni giorno.

**E-MAIL
della REDAZIONE**
NCTufo@gmail.com

CIAO VESCOVO GUGLIELMO

*Si teme per il futuro della diocesi
Pitigliano, Sovana, Orbetello*



di Paolo Mastracca

Giovedì 19 marzo alle ore 16 il vescovo Guglielmo Borghetti saluterà la diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello con una solenne celebrazione nell'antica cattedrale di Sovana. Il suo ruolo di guida e pastore è durato esattamente quattro anni e mezzo avendo fatto l'ingresso in diocesi il 26 settembre 2010, un lasso di tempo molto inferiore a quello del suo predecessore Mario Meini che rimase alla guida della diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello per oltre dieci anni prima del trasferimento a Fiesole. Per tale motivo la notizia della sua partenza con direzione la Liguria in veste di vescovo coadiutore della diocesi di Albenga-



Imperia è stata definita "un fulmine a ciel sereno", una decisione talmente inaspettata e sorprendente che lo stesso sito ufficiale della nostra diocesi ha commentato come difficile da comprendere. In effetti solo da alcune settimane era iniziata la visita pastorale del vescovo che avrebbe dovuto protrarsi fino al prossimo 8 dicembre. Nella vita di una diocesi la visita pastorale segna sempre un periodo di forte stabilità ma nel caso specifico non è stato così. Sembra che sia stato Papa Francesco in persona a chiedere al vescovo Guglielmo Borghetti di andare ad occuparsi di una diocesi complicata, tanto è vero che anche i media nazionali hanno dedicato spazio a più riprese sugli scandali veri o presunti che hanno colpito direttamente la diocesi di Albenga-Imperia. Sicuramente un attestato di stima per il vescovo Guglielmo Borghetti chiamato ad un compito di alta responsabilità e ad un ruolo delicato ma nel contempo la nostra terra avverte un senso di smarrimento dovuto alla percezione di essere stata "poco considerata" nella decisione presa dalla Santa Sede. Sia chiaro, nessuna volontà di polemizzare, però in questo trasferimento che appare anomalo riaffiorano i timori di un possibile accorpamento con un'altra diocesi che poi sarebbe quella di Grosseto. Un'ipotesi a lungo ventilata che talvolta prende quota, altre volte invece sembra priva di fondamento ma in questo momento prevale il pessimismo o quantomeno la sensazione di vedere profilarsi il mare in burrasca. C'è chi teme di avere a lungo una sede vacante come avvenne tra il 1964 ed il 1975, un periodo di 11 anni in cui gli amministratori apostolici furono Luigi Boccadoro vescovo di Montefiascone fino al 1970 e Primo Gasbarri vescovo di Grosseto fino al 1975. In tale anno terminò la lunga fase della sede vacante e venne nominato vescovo Giovanni D'Ascenzi che restò a Pitigliano otto anni. Durante il suo episcopato ebbe la lungimirante idea di allargare il territorio diocesano inserendo la zona costiera che fino ad allora era compresa nell'Abbazia delle Tre Fontane e quella che era stata la diocesi di Pitigliano-Sovana si trasformò nell'attuale forma di diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello. Un territorio enorme che si sviluppa dall'Isola del Giglio fino a Piancastagnaio, sulle pendici del Monte Amiata. Una diocesi molto estesa e con dinamiche variegata ma numericamente dotata di scarse dimensioni demografiche. Ciò non ha impedito nel corso degli anni di far crescere e sviluppare il senso di appartenenza a questa diocesi e le diverse caratteristiche di ogni parrocchia e delle singole comunità sono diventate un punto di forza, un autentico valore aggiunto come è emerso nel corso del Sino-

segue a pag. IV

Il nuovo corriere del Tufo
cpadver-effigi.com

nctufo@gmail.com
cpadver@mac.com

Due eventi importanti nella sala del Consiglio Comunale di Manciano

di **Franco Dominici**

Si sono svolti a Manciano, nel mese di gennaio, due eventi importanti: la presentazione della prestigiosa rivista "Testimonianze", fondata da padre Ernesto Balducci, e la commemorazione della Giornata della Memoria.

La prima manifestazione, organizzata dalla sezione ANPI delle Colline del Fiora e dal Comune di Manciano sabato 24 gennaio, presente l'assessore alla cultura Giulio Detti che ha fatto gli onori di casa, ha visto la partecipazione del direttore di "Testimonianze" Severino Saccardi. Egli ha illustrato la rivista, interamente dedicata a due anni simbolo del Novecento: il 1914, cioè l'anno in cui l'Europa sprofondò nella tragedia della Prima guerra mondiale, e il 1944, che per gran parte dell'Italia, e per la Toscana, rappresentò l'anno della Liberazione dal nazifascismo. Sono poi intervenuti: il prof. Lucio Niccolai, che ha presentato il suo articolo dedicato a un mezzadro maremmano nella "Grande Guerra", cioè una ricostruzione delle vicende del nonno Nello Niccolai attraverso le lettere spedite dal fronte alla famiglia e da questa conservate; il prof. Franco Dominici, che ha ricordato le vicende della Liberazione dei comuni delle Colline del Fiora ad opera dei partigiani e degli Alleati nel giugno del 1944.

L'altro evento, cioè la Giornata della Memoria, organizzato dal Comune di Man-

ciano, dall'Istituto d'Istruzione Superiore "Zuccarelli" e dalla sezione ANPI delle Colline del Fiora, si è svolto il 29 gennaio. La necessaria commemorazione è stata aperta dall'intervento del vicesindaco Antonio Camillo per il Comune, seguito dal prof. Lucio Niccolai per l'ANPI e l'Istituto Zuccarelli. Gli ospiti che hanno preso parte all'iniziativa sono stati: la prof.ssa Luciana Rocchi, direttrice dell'Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'età Contemporanea, autrice, fra gli altri, di un importante saggio storico sulla persecuzione degli ebrei in provincia di Grosseto, che ha illustrato la condizione degli ebrei in Maremma durante la RSI, con particolare riferimento ai bambini; la signora Elena Servi, che presiede l'associazione "Piccola Gerusalemme" di Pitigliano, costretta, con i propri genitori e le sorelle, quando era una bambina, a nascondersi nelle campagne fra Toscana e Lazio, riuscendo così ad evitare la cattura e la reclusione nel campo di Roccatereghini, grazie alla solidarietà di molte persone, specie contadini; il prof. Francesco Sonno, testimone diretto di quei tragici eventi, la cui famiglia, in particolare il padre Fortunato, aiutò ebrei ed ex prigionieri di guerra alleati a sfuggire ai nazifascisti. Anche la famiglia di Elena Servi fu salvata grazie alla solidarietà di Fortunato Sonno.

Durante la manifestazione i ragazzi dell'ITI di Manciano hanno cantato canzoni e recitato poesie aventi come tema la Shoah.



Incontro Interreligioso

La giornata della Memoria e del dialogo ebraico-cristiano

di **E.T.**

Il 27 gennaio era la giornata della Memoria, dappertutto sono state organizzati eventi per ricordare il dramma dell'olocausto.

Nella stessa giornata a Pitigliano era stato fissato e organizzato l'incontro del dialogo ebraico-cristiano, promosso per il quarto anno dalla diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello e dall'Associazione Piccola Gerusalemme di Pitigliano.

Il titolo della conferenza, che si è svolta presso la sala Ildebrando della Fortezza Orsini, era "La parola del Signore e il popolo ebraico" condotta dallo studioso ed esperto di religione ebraica, prof. Sandro Servi.

Dopo i saluti iniziali del Vescovo Mons. Guglielmo Borghetti la parola è passata al filosofo Servi che attraverso letture appassionanti ed una esposizione approfondita ha saputo illustrare il tema della parola all'interno della religione ebraica.

Il tema fa riferimento alla riflessione avviata per questo anno dalla diocesi e tutti i suoi rappresentanti sul senso della parola di Dio e così è stata affrontata anche nell'ambito del rapporto interreligioso, venutosi a creare tra le due diverse realtà che a Pitigliano hanno una rappresentanza.

Non poteva mancare un'apertura con il ricordo e una riflessione su quanto accaduto settanta anni fa nei campi di sterminio, attraverso la lettura della poesia "A giudizio" di Primo Levi e con una riflessione sull'antisemitismo odierno.

La conferenza è proseguita poi con un canto giudaico e con l'analisi dei dieci detti del Signore, del decalogo e delle parole di una preghiera "Ascolta Israele" dal punto di vista delle parole.

La sala era piuttosto gremita ed era percepibile il desiderio di tutti di capire, ascoltare, riflettere su temi tanto profondi. Un'esigenza di riappropriarsi del pensiero, che acquista ancora più valore in una giornata importante come quella del 27 Gennaio, che si celebra per rammentarci che dobbiamo essere consapevoli della nostra umanità.



Presentazione rivista "Testimonianze"

Mr. KIKKO DJ
"Il vostro movimento
è il mio divertimento,
il vostro divertimento
è l'unica ragione per cui
creo movimento"

SUCCEDERÀ VENERDI
Rockisland
RIMINI

EAT SLEEP
REPEAT

LA ROCCA
American Bar
Pitigliano

UnipolSai ASSICURAZIONI Divisione **Unipol**

ASSICOOP
Grosseto SpA

PITIGLIANO
Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA

SORANO
Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA

Responsabile:
VALENTINA DAINELLI
Cell. 334 7317653
vdainelli@unipolgrosseto.it
www.assicoop.it

Supplemento a:

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno III, numero 2, Febbraio 2015
Mensile dell'Associazione culturale omonima
senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 10
depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctuf@gmail.com

Redazione: Alessandro Zecchini, Carlotta
Zambarnardi, Mario Papalini, Elisa Conti, Luca
Federici, Valentino Fraticelli, Elena Tiribocchi,
Paolo Mastracca, Franco Dominici

Sorano nella “Grande Guerra”

Per tutta la durata della Grande Guerra, fino all'autunno del 1920, fu sindaco del comune di Sorano Livio Giorgi. Capo di un'amministrazione in cui la presenza dei proprietari terrieri era rilevante, egli fu l'ultimo esponente di quel liberismo cui si erano ispirate quasi tutte le amministrazioni post-unitarie. La sua lunga permanenza ai vertici del municipio fu caratterizzata da una relativa concordia fra i consiglieri, dettata dalla straordinaria contingenza del periodo bellico.

Alla guerra parteciparono più di duemila soranesi: la forza lavoro di un territorio quasi esclusivamente agricolo. Per questo motivo, durante gli anni del conflitto, il municipio fu impegnato prevalentemente a sostenere le famiglie dei richiamati alle armi attraverso sussidi in denaro e con generi di prima necessità. Benché si continuasse a discutere in Consiglio Comunale della opportunità di realizzare molti progetti rimasti in sospeso, alla fine si convenne di rinviare l'esecuzione a guerra finita. Non solo mancavano la manodopera e le materie prime, ma era anche oggettivamente difficile accedere ai mutui.

Il primo provvedimento per le famiglie dei combattenti fu del giugno 1915, a un mese dall'entrata in guerra dell'Italia. Il comune stanziò 500 lire a favore del locale comitato “Pro Patria” per “provvedere al collocamento giornaliero e alla refezione dei bambini sotto i tre anni dei militari richiamati alle armi per dare agio alle madri di questi di attendere ai lavori di campagna, e per provvedere ad altri bisogni di orfani, vedove, profughi, cure di feriti derivanti dalla Guerra di redenzione e integrazione nazionale”. Qualche mese dopo il sindaco comunicava che “per l'anno corrente occorrerà alla popolazione bisognosa circa 1000 quintali di grano che potrà essere fornito da alcuni proprietari al prezzo di favore di 34 lire al quintale. Che attualmente il prezzo del grano è di 37 lire al quintale pari a 7 lire lo staio di 19,30 chili”. Un prezzo eccessivo viste le rimostranze della popolazione, per cui si decise “di acquistare dai proprietari (quelli che cedono il genere a titolo di favore) 1000 quintali di grano per la popolazione bisognosa al prezzo di 6,50 lire lo staio... e garantire alla popolazione stessa la rivendita del genere al prezzo non superiore alle 6 lire. Furono comperate 6210 staie di grano dai proprietari terrieri, alcuni dei quali erano al contempo consiglieri co-



muni: Giovan Battista Bologna, Alberto Ricci-Busatti (nominato poi presidente della Congregazione di Carità fino alla morte avvenuta nell'agosto del 1917), Vincenzo Belcapo e Nicola Tavani: All'inizio del 1916 la disponibilità di grano per la popolazione comunale era diminuita a causa dei sequestri operati dalla “Commissione Provinciale per la requisizione dei cereali”. A disposizione del Comune erano rimasti 345 quintali, precettati presso i principali proprietari. In queste condizioni il prezzo del grano era già salito da 6,5 a 7 lire allo staio.

Nei primi mesi del 1917 il Comune, preoccupato che la popolazione potesse trovarsi senza grano, chiese alla Commissione Provinciale lo svincolo del cereale, 770 quintali. Poi si deliberò l'acquisto di tutte le piccole partite non requisite “le quali, data la vastità del territorio e le seguenti diffi-

coltà di vigilanza, potrebbero dai detentori essere vendute ad acquirenti fuori comune. I consiglieri furono incaricati di indagare al riguardo e provvedere agli approvvigionamenti per le rispettive frazioni, inviando al capoluogo le quantità eccedenti.

La situazione divenne drammatica alla fine dell'anno, parallelamente agli insuccessi in campo militare, primo fra tutti Caporetto. Il 4 dicembre del 1917 il sindaco comunicava al Consiglio che nel novembre i magazzini comunali non avevano distribuito le razioni di grano a causa del mancato rifornimento da parte del Consorzio Granario Provinciale. La popolazione aveva potuto sopperire ai bisogni grazie alle scorte di patate, castagne e frutta, ma con l'arrivo dell'inverno si poteva far conto soltanto sulla razione giornaliera di 400 grammi di grano a persona distribuiti dal municipio. Inoltre i 15 quintali di riso mensili assegnati al comune erano irrisori rispetto alle esigenze e “della pasta non è stato possibile risolvere nulla, forse potrà aversi da Castagneto Carducci, ma finora non se ne ha nessuna certezza”. L'intenzione del Consorzio di ridurre la razione quotidiana di grano a 150 grammi a persona per il mese di dicembre provocò un'immediata reazione del Consiglio Comunale, deciso alle dimissioni in massa se le autorità superiori avessero adottato un simile provvedimento. Venne deliberato di aumentare la razione di riso spettante a Sorano da 15 a 50 quintali e di rifornire i magazzini comunali dei 25 quintali mensili di pasta, più volte promessi e mai consegnati. Inoltre fu chiesto alla Regia Prefettura l'approvazione di una precedente delibera riguardante l'approvvigionamento dei generi alimentari, condizione indispensabile per accendere un mutuo di 15.000 lire presso il Monte dei Paschi con cui finanziare l'acquisto. La protesta del comune non rimase inascolta-

ta: nel gennaio del 1918 il sindaco Giorgi comunicava che l'assegnazione di grano per il mese di dicembre era stata aumentata da 70 a 115 quintali. Si attendeva la risposta del Consorzio per una maggiore quantità di riso, mentre per la pasta “poterono finalmente aversi 10 quintali dallo stabilimento Barabesi”. Il mese successivo, temendo il sequestro dei bovini per il Regio Esercito, il consiglio comunale di Sorano aderiva alla deliberazione di quello di Campagnatico, con cui si chiedeva l'esclusione dalle requisizioni militari dei contadini possessori di due sole bestie vacche da lavoro.

I sacrifici imposti dalla guerra alla popolazione furono enormi: il grande disagio economico e la scarsità dei generi di prima necessità, se non furono la causa, certamente favorirono il diffondersi di un'epidemia influenzale (la “spagnola”) che provocò circa 500.000 vittime. In trincea morirono 680.000 soldati italiani e oltre mezzo milione furono i mutilati. Dei 2000 soranesi che parteciparono al conflitto, 258 persero la vita in combattimento. La vittoria italiana e alleata mise fine a quella che il pontefice Benedetto XV aveva definito “inutile strage”. Nel dicembre del 1918 il sindaco Giorgi commemorava “la grande Vittoria che il nostro Esercito ha riportato per volontà del Popolo, per il sacrificio del Re Soldato, per la sublime abilità del Re Generale... Noi che sediamo alla cosa pubblica, rendiamoci degni di tale avvenimento, pensando che i destini di questo paese sono legati ai destini della grande Italia. La Vittoria, o Signori, rafforzi gli animi nostri alla giustizia, coordini i sentimenti dell'unione, al discernimento dei sani criteri, al bene degli amministrati: poiché ai rapporti del trionfo conseguito vanno aggiunti i rapporti del benessere venturo della Patria. Gli avvenimenti successivi non gli avrebbero dato ragione¹.

¹ L'articolo è tratto da F. Dominici, Cent'anni di Storia. Sorano 1860-1960, Stampa Alternativa, Roma 2001.





di **Luigi Bisconti**

In principio era un gruppo di amici, uniti da un grande passione.. il Maiale. Uniti e accomunati anche da un grande desiderio di regalare una giornata di allegria e spensieratezza agli amici.

Nasce così l'associazione "I Rockietтари". L'obiettivo primario dell'associazione è quello di far rivivere in modo semplice e genuino, alcuni momenti legati alle antiche tradizioni contadine nelle quali il convivio era l'elemento essenziale della giornata. Anche quest'anno il giorno 24 gennaio 2015, si è tenuto in località Terralba a Pitigliano, "L'Ossequio al Maiale". Arrivato alla quarta edizione, l'Ossequio al Maiale è un progetto tecnico ricreativo con il quale l'associazione tenta di creare un punto di riferimento e di aggregazione per il territorio. I Rockietтари sono, infatti, il primo esempio di associazione di volontariato del settore.

PITIGLIANO

coop
Unione Amiatina

“ L'Ossequio *al Maiale* ”

Sotto la supervisione di esperti norcini, vengono date le prime nozioni sulla preparazione delle carni, la salatura e la stagionatura insegnando innanzitutto, ai giovani adepti, il massimo rispetto per un animale che dalla notte dei tempi, nutre e sostiene il genere umano. Si passa poi alla prova sul campo spiegando le varie tecniche di taglio, indicando anche quali sono le lame giuste per fare le varie sezioni. Dopo le lezioni sulla parte tecnica, si passa alla zona ricreativa, dove alcuni esperti del settore preparano una serie di raffinatezze con le varie parti del Maiale. Questa'anno il menù era composto da: polenta con scottiglia, polenta con fegatelli, carré al forno, cotiche con fagioli e per i più "laidi" uova con salsiccia e pecorino e "fior di sambuco" con brodo di maiale." ***E non creponno?È lì che fu il miracolo*** "Durante la manifestazione sono stati premiati due allievi, uno di loro proveniente da Roma, che si sono visti assegnare la nomina di aiuto norcino. I due, visibilmente emozionati, hanno dichiarato. "Un'esperienza davvero favolosa che riavvicina alla natura"e" In questo corso ho imparato a conoscere, amare e rispettare un animale eccezionale".

Insomma una grande festa che riconcilia l'amicizia, il gusto del vivere sano e rasserena l'animo. Vista la grande affluenza di allievi e di una "nutrita" schiera di ospiti, gli organizzatori stanno già pensando all'appuntamento del prossimo anno. E allora che dire Buon Natale pardon Buon Maiale a tutti.

E per finirla in rima

L'Ode a i Maiale
Se si parla de i maiale,
anche a fallu in bonafede
adè 'n fattu naturale
che d'una troia adè l'erede

ma la scrofa pe rispettu
lu mantiene sanu e bellu
e ne giru d'un mesettu
tira su un be' porscastrellu
vacu ssembula e imiscela
'ngoza tuttu ade' 'n disastru
senza mai 'na lamentela
dorme e magna stu porcastru

e non si move stu tritone
'nde la troscia sta stradatu
mancu fusse i bell'adone

tra la fanga adè beatu

ma quanno riva l'aria sana
sente 'nu struggello a i core
dice: "merda, e' tramontana,
ade' fenita qui si more"

la mattina vai a pigliallu
lui ti mira un pò sgomentu
ma quanno infili lu spiragliu
pare quasi sia contentu

e allegru e fieru se ne itu
perche' di lui n' si butta gnente
aimmeno sà c'ade' servitu
a sfamà 'n branco di gente

ade' mortu e mi ci dole
perche' stà bestia ade' speciale
a stu puntu qui ci vole
un pensieru pe i maiale

tardu e vile è i pentimentu
ne lu spiritu de i boia
ma giunga il mio ringraziamentu
alla mesta madre troia.

Gruppo *antispreco*

*Vecchie radio, materassi, televisori, divani...
regalarli per non buttarli via. La nuova moda del riciclo*

di E.T

Qualche tempo fa è stato aperto sul web, nello specifico un gruppo su Facebook, dal titolo "Te lo regalo se... te lo vieni a prendere a Pitigliano". Un gruppo ispirato dalle altre pratiche avviate sulla rete in zone diverse dell'Italia. L'ideatore sembra essere stato Salvatore Benvenuto, calabrese di origine, cittadino svizzero nel Canton Ticino e sulla scia della sua iniziativa sono partiti gruppi in ogni regione, sono nati però anche gruppi locali; ce n'è uno molto attivo anche a Grosseto. In tutta Italia sembra che ci siano circa settantamila iscritti.

Gli oggetti che non si usano più possono essere regalati invece che buttati via. Una pratica di riciclo, che eviterà almeno un po' di continuare ad ingrandire le discariche e aiuterà molti a sgomberare le proprie cantine e soffitte. Altri potranno così dare nuova vita a cose che non avevano più utilità o valore.

C'è un regolamento ben preciso da rispettare. Va fatta la foto dell'oggetto che si vuole donare, "postandola" sul social network, dopodiché coloro che saranno interessati lo prenoteranno e se ci saranno più richieste verrà intavolata una trattativa, che il proprietario amministrerà, alla fine sarà

lui a decidere chi si è aggiudicato il dono. L'interessato a questo punto si dovrà recare dal proprietario con i propri mezzi e prendersi ciò che aveva desiderato.

Un metodo che mira al risparmio, al riciclo alla relazione tra persone; perché è proprio questo il fine ultimo dell'iniziativa, far incontrare le persone, tramite uno scambio di oggetti ed è anche un modo pratico per rinnovare casa senza accumulare scatoloni a costo zero. Si possono scegliere beni di qualsiasi genere, dall'elettronica all'abbigliamento, dai giocattoli agli strumenti da lavoro. Tutto quello che in casa occupa spazio ma che in mano ad altri si potrà trasformare ed essere ancora per molto tempo utile.

Dopo i primi giorni di imbarazzo il gruppo sembra essere partito e molti partecipanti hanno iniziato a scambiarsi cose.

L'iniziativa sembra davvero utile, all'insegna della diminuzione dell'inquinamento e del risparmio. Un'azione veramente "social" che favorisce fiducia e collaborazione tra persone. E inoltre in tempi di crisi, come quelli che stiamo vivendo, tornare a scambiare cose a costo zero potrebbe davvero essere un'ottima soluzione.

Chissà che le piccole azioni quotidiane di ognuno di noi, non possano migliorare almeno un po' il mondo in cui viviamo.



BAR
Il golosone
Via Santa Chiara, 14
PITIGLIANO

BARCOLLO
Pizzeria

BAR
TRATTORIA

San Quirico, piazza Trieste, 13
Cell. 347 5879059

TABACCHERIA
CHECCHINI
SAN QUIRICO DI SORANO
0564 619285

SCOMMESSE SPORTIVE
APERTURA DOMENICALE
ORE 10.00 - 13.00

PAGAMENTO BOLLETTINI - LOTTO
SUPERENALOTTO - RICARICHE
PAGAMENTI VERSAMENTO INPS

Libri scolastici con copertina colibri

Andrea Mearelli PHOTO
www.andreamearelli.com - Cell 329 0440865

Lettera aperta al vicesindaco Pierandrea Vanni



di F.D.

Il vice-sindaco di Sorano, assessore alla cultura Pierandrea Vanni, troverà qui risposta alle sue imprecisioni pubblicate su "Il Tirreno", come replica al mio articolo sul degrado di Vitozza (sempre su "Il Tirreno" del 27 gennaio). Ho diviso le mie perplessità alle sue affermazioni in vari punti, augurandomi di risultare chiaro ai lettori.

1) Ho qualche dubbio che il cancello sia stato spostato 4 anni fa (almeno lei si è avvicinato di più alla verità, perché altri parlavano addirittura di 5 anni...). La foto pubblicata con la neve che vede qui, è del febbraio 2012 e il cancello non c'era: fu spostato alla fine dell'estate di quell'anno, quindi 2 o 2 anni e mezzo fa. Il mio non è un intervento tardivo, come sostiene lei, ma l'osservazione e la denuncia del peggioramento dello stato delle cose che sta avvenendo da diversi mesi a questa parte. Comunque, a proposito di spostamento, chi l'ha autorizzato? Posso vedere la delibera di "4" anni fa? Chiederò alla minoranza di interessarsi, se vorrà; faccio presente che noi privati cittadini non possiamo spostare nemmeno un tufo di casa nostra senza autorizzazione. Immagino funzioni così, anzi con più rigore, per un Parco pagato con i soldi di tutti, non trova?

2) Non ci sono cantine private a ridosso del cancello, come sostiene lei (mi permetto di consigliarle un'escursione a Vitozza, nel qual caso sarò felice di accompagnarla,

così avrà modo di sincerarsi che ha pessimi suggeritori), ma orticini abbandonati, tranne quello di Mario Monaci, che può ben dire quante volte auto o carovan hanno danneggiato, per fare manovra, il cancello della sua terra, situata in prossimità del ponticino del fosso di S. Quirico. Le cantine a San Quirico sono quasi tutte chiuse, nessuno fa più il vino e i vecchi bevitori non sono più, haimè, fra noi.

3) Lei, Vanni, scrive che sono arrivati degli archeologi che avevano bisogno di spostarsi con le auto e quindi il cancello aperto li ha favoriti, così da non compromettere le loro costosissime attrezzature, che potevano essere danneggiate se portate a piedi. Perché, gli archeologi non potevano venire a prendere la chiave in Comune se il cancello fosse stato chiuso come doveva essere? Non sono passati, prima di andare a Vitozza, almeno a fare un saluto in Municipio alle autorità? In quell'occasione avrebbero potuto prendere la chiave! Anche gli archeologi vengono all'insaputa di tutti e fanno quello che vogliono? Secondo lei, Vanni, sono stati gli archeologi a percorrere la strada dalla "Roccaccia" alla "Chiesaccia" e a fare sgommate sul prato, proprio nel cuore di Vitozza, come dimostrano le foto e i video che abbiamo fatto? A noi non risulta...

4) Mi dicono che a Vitozza non è proibita la caccia. Va bene, per carità (anche a San Rocco? Anche alle tombe di Sovana e presso San Mamiliano?) ma non so come si coniuga questo con la possibilità, ad esem-

pio, di portare i ragazzi dell'ISIS Zuccarelli in visita all'insediamento o con le visite domenicali dei turisti. Lei, Vanni, porterebbe gli studenti o consiglierebbe ai turisti di visitare un sito archeologico sapendo che potrebbe incontrare cacciatori o magari imbattersi in una battuta di caccia al cinghiale?

5) Se i turisti non sapevano come passare dal vecchio cancello e tornavano indietro, come sostiene lei ne "Il Tirreno" (e sempre mal consigliato!!), cioè non vedevano l'ingresso pedonale sulla destra, sempre aperto, bastava segnalarlo con un ulteriore cartello (anche se lo hanno visto migliaia di visitatori in questi anni!!!). Allora, mi spiega come mai è stato costruito un cancello identico al primo, con il solito spazio sulla destra per il passaggio pedonale? Che per vedere l'accesso pedonale bisognava spostare l'ingresso a Vitozza di 500 metri?

6) Fra le ragioni addotte da qualche sostenitore dello spostamento del cancello d'ingresso a Vitozza, ci sarebbe quella della necessità espressa dai turisti di raggiungere in macchina il primo castello, cosa smentita dalle scelte dei visitatori, che non si azzardano ad andare in macchina, essendo rispettosi dei luoghi. Ammesso che vadano più macchine fino al centro di accoglienza, vorrei sapere dove parcheggiano, come girano e come si risolve il problema del passaggio se, supponiamo, 3 macchine escono dall'insediamento e 3 vi entrano. Cosa è stato predisposto per quelle che escono, il passaggio per il fosso di San Quirico, visto che la strada è poco più di 2 metri?

7) Per favore, non parliamo di un piccolo pezzo di strada sottratta al Parco, ma di 500 metri, perché è la verità.

8) Vanni, lei dice che avremmo potuto parlarne e che non c'è da fare una guerra per un cancello. Bene, venga a Vitozza insieme alla/al responsabile dell'Ufficio addetto al turismo, così sapremo veramente perché e per chi è stato spostato il cancello e, peggio ancora, tenuto aperto in questi mesi invernali. Magari sarà possibile trovare anche qualche soluzione. Per il bene di Vitozza, naturalmente, e per chi ama percorrere a piedi le strade bianche. Cordialità.





FESTA DELLA CONTEA

agosto 2015

Work in progress





ROBERTA VOLPINI

Creazioni di
Roberta Volpini
Cell. 333 1206442
robby.volpi2013@libero.it

Via Roma, 163
Pitigliano (Gr)

via Roma 163
Pitigliano



LIDIA JEVREMOVIC ARTE

VIA ROMA 163
PITIGLIANO (GR) IT
WWW.LIDIAJEVREMOVIC.IT



L'inceneritore di Scarlino e le forche caudine della politica

L'ambientalismo maremmano è uno dei sistemi immunitari più efficienti della nazione



Michele Scola Vice Presidente Regionale di ITALIA NOSTRA

di Michele Scola

L'inceneritore di Scarlino rappresenta la fine politica dell'attuale classe dirigente del PD maremmano, comunque vada a finire. Eccone i motivi. La crisi ideologica e politica generale degli anni '90 aveva indotto il principale partito della sinistra, rimasto indenne da Tangentopoli, ma segnato dalla caduta del Muro, a cercare rinnovamento generale, proponendo in tutta Italia una classe dirigente giovane, di allora ventenni, prevalentemente nella politica degli enti locali. Quella generazione, che oggi ha quaranta anni, e che è oggi anche ai vertici della politica nazionale, ha fatto una veloce carriera politica senza passare da quelle esperienze di militanza che, nella tradizione dei vecchi partiti, servivano a formare ideologicamente la classe dirigente. Per questo essi mancano di cultura politica, e di quella dignità che, pur negli scandali della corruzione, i vecchi riuscivano a mantenere. Oggi abbiamo quindi questa classe della sinistra assai simile alla destra: priva delle figure intellettuali di ri-



ferimento politico che, nel vecchio modo di fare politica, rappresentavano un paradigma.

Nel bagaglio culturale della sinistra c'era, e questa classe politica lo ha dimenticato, la tutela del paesaggio, che i Padri Costituenti avevano messo a fondamento della Repubblica, e l'ambientalismo, nato alcuni decenni più tardi, ma entrato subito nel patrimonio della sinistra quale sinonimo di giustizia sociale ed emancipazione delle classi lavoratrici, che nella sicurezza ambientale avrebbero trovato una sintesi della sicurezza sul lavoro, e della via sociale ad un'equa distribuzione della ricchezza. **Questa classe politica ha frainteso, e continua a farlo, la tutela del lavoro con la tutela di quegli interessi finanziari e capitalistici che, spesso con il ricatto dell'occupazione, pretendono un abbassamento della sicurezza ambientale e della sicurezza sul lavoro.**

Questa classe politica ha preso netta-

mente le parti delle grandi imprese private o partecipate, dove convivono alleanze inconfessabili tra pubblico e privato, contando su un serbatoio elettorale ancora improntato alla fedeltà ideologica degli anni della grande contrapposizione, ma che ora si sta esaurendo per motivi generazionali. La classe politica della sinistra maremmana, rappresentata idealmente dal Presidente della Provincia, ma condivisa da tutto lo staff politico e dirigenziale degli enti locali, ha imposto l'inceneritore di Scarlino con accanimento, convinta di avere poteri assoluti, spinta e forse ricattata politicamente dalle gerarchie politiche superiori.

Ha sfidato la giustizia, emanando una nuova autorizzazione all'inceneritore il giorno stesso in cui il Consiglio di Stato bocciava non la forma, ma il merito di quel procedimento amministrativo. **E l'inceneritore è solo una delle numerose e scellerate scelte politiche, mirate a far entrare il grande capitale in Maremma, a discapito delle piccola libera iniziativa, favorendo una proletarianizzazione del lavoro, e allontanando i cittadini dal possesso e dal controllo delle loro risorse.** Si pensi al tentativo di industrializzare l'agricoltura, con l'apertura incontrollata agli impianti di biogas, che distruggono il suolo maremmano con la devastante coltura del mais. Oppure al tentativo di far decollare il polo industriale del Madonnino, dividendolo in due aree amministrative minori di 40 ettari, per sfuggire alla VIA, e che oggi, annegata nel rischio idraulico, si presenta come una squallida e degradata distesa di strade e lampioni immersi nel nulla, e che ha provocato il disastro finanziario e contabile del Comune di Roccastrada. O alla volontà di imporre grandi impianti fotovoltaici sul suolo agricolo, innescando il meccanismo del consumo di suolo della nostra provincia, o al complesso residenziale del Guidoriccio a Montemassi, che ha anticipato la degradazione dei nostri più pregiati centri storici, venuta poi alle cronache col caso di Monticchiello.

L'autostrada tirrenica è un altro duro scoglio in cui si è incagliata la chiglia di questa stagione politica dell'arroganza e della vuotezza culturale. E tutti i politici, da bravi capitani coraggiosi, saltano ora giù da questa barca, prima che affondi, ma tutti pronti a vararne una nuova, rinnegando il giurato e lo spergiurato, appena qualcuno avrà la sfrontatezza di aggirare la volontà popolare coi cavilli amministrativi e la forza di una posizione politica nata dalle nomine, e non dalle scelte libere. Vi è poi la discutibile gestione della

pineta di Marina, e delle altre pinete, e la politica idraulica, che ha distrutto l'equilibrio idrologico della Maremma per drenare fiumi di denaro silenti pubblici di natura parassitaria, come i consorzi di bonifica. Scelte di gestione vecchie, superate dai paradigmi scientifici, ma portate avanti con una forza che è passata su ogni buon proposito, legittimandosi sulla disinformazione e l'indifferenza civica. Ma questo, paradossalmente, ha rafforzato l'ambientalismo maremmano, allontanandolo dall'appoggio di quelle associazioni amiche della sinistra, e che troppo spesso ne hanno condiviso le linee di politica anti ambientale. **I comitati spontanei maremmani sono cresciuti ideologicamente liberi ed indipendenti, formati da persone informate e determinate, che conoscono i loro diritti e i metodi per farli valere.**

Rappresentano un'esperienza di punta a livello nazionale, si sono dimostrati capaci di vincere grandi battaglie politiche e ambientali, su temi nati in ambito locale, ma di carattere generale, e sono state in grado di mettere in gioco quegli anticorpi che, in altre regioni, non hanno saputo arginare la protesta violenta. Hanno, al contrario, giocato con armi leali e democratiche, al contrario della classe politica, che per questo affronta la sconfitta con la più cocente vergogna.

L'ambientalismo maremmano è uno dei più maturi della nazione, e i rappresentanti dei comitati sono ora pronti a giocare un ruolo più incisivo nella politica ambientale regionale e nazionale.

Questi amministratori e dirigenti, invece, dopo aver perso e distrutto la reputazione della sinistra, hanno l'ultima possibilità di uscire di scena e di salvare un briciolo di dignità, almeno per il loro partito. Se non lo faranno loro, ci auguriamo che il PD, che è fatto ancora da gente che crede ai grandi valori sociali, politici e ambientali della sinistra, abbia ancora le difese culturali e democratiche per farlo.

Auspichiamo che i nuovi semi di quella cultura, una volta morta la pianta madre, germoglino sul modello propugnato da Stefano Rodotà, come è successo per l'esperienza ambientalista maremmana, cioè di una partecipazione dal basso, che nasce dalle associazioni, abbandona il peso dei partiti, e guarda alla tutela dei beni comuni, contro il tentativo di usurpazione dei grandi poteri, che dilagano come metastasi della prepotenza politica.

Ciao Vescovo Guglielmo si teme per il futuro della diocesi Pitigliano, Sovana, Orbetello

segue da pag. 1

do indetto dal vescovo Mario Meini in cui venne fotografata la situazione della realtà diocesana. Inoltre non dimentichiamo che questa terra è particolarmente orgogliosa di avere dato i natali ad un grande Papa come Gregorio VII venuto alla luce a Sovana nell'undicesimo secolo e non possiamo non tenere conto che un cardinale particolarmente apprezzato e amato come Angelo Comastri è nativo e originario di Sorano. Dopo Giovanni D'Ascenzi gli altri vescovi della diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello sono stati Eugenio Binini, Giacomo Babini, Mario Meini e Guglielmo Borghetti. Giovedì 19 marzo alle ore 16 nell'antica cattedrale di Sovana ci sarà il commiato del vescovo Guglielmo. Sarà un momento solenne, emozionante e sicuramente anche commovente. Le litanie dei Santi scandiranno questo momento particolare e tutta la comunità dei fedeli attende di conoscere le parole che pronuncerà il vescovo in una circostanza coinvolgente anche sotto l'aspetto umano oltre che spirituale. Nel corso dei secoli l'antica cattedrale di Sovana ha ospitato le pagine di storia più importanti della chiesa locale e adesso si appresta ad un altro

momento toccante che resterà impresso nel cuore dei tanti fedeli che gremeranno questo incantevole luogo di culto provenienti da ogni singola parrocchia della diocesi. Non è difficile immaginare che la solennità dell'evento si intreccerà con un forte trasporto emotivo perché questa terra ha tante qualità, tra le quali il rispetto e la devozione per le autorità religiose è un sentimento diffuso anche in quei settori della popolazione che non partecipa attivamente alla vita della chiesa. Inoltre il vescovo insieme ai singoli parroci ed a tutta la chiesa è stata sempre un ottimo e forte collante nella comunità, un autentico e sicuro punto di riferimento. Una volta il sindaco di Pitigliano Pierluigi Camilli disse: "vogliamo così bene al vescovo che talvolta gli impediamo anche fisicamente di andare via", intendendo in maniera simpatica che a causa di qualche auto parcheggiata in maniera poco ordinata si negava l'accesso alla Fortezza Orsini, sede della curia e dimora del vescovo. Per tutti questi motivi salutiamo il vescovo con la semplicità ma pure con lo slancio, l'affetto e la spontaneità che contraddistingue la gente di Maremma: CIAO GUGLIELMO!

È arrivato il nuovo ATM evoluto

Si tratta di uno sportello automatico multifunzionale che vi permette di svolgere in maniera sicura e veloce molteplici operazioni solitamente svolte in cassa oltre alle consuete funzioni di uno sportello automatico tradizionale.

Con la nuova Cassa Veloce è possibile effettuare queste importanti operazioni aggiuntive:

VERSARE

- Contanti
- Assegni

PAGARE

- Canone Rai
- Bollettini Postali
- Bollo ACI
- Ricariche

È disponibile a Pitigliano per il momento solo nell'orario di apertura dell'AGENZIA DI VIA BRODOLINI, da lunedì a venerdì dalle 8:20 alle 13:20 e dalle 14:45 alle 16:00 il sabato dalle 8:30 alle 13:00.

Presto il servizio sarà disponibile senza interruzione in qualsiasi ora del giorno, tutti i giorni della settimana.

Per utilizzarlo è sufficiente essere titolari di una carta bancomat o di un'altra carta abilitata.



Nuova app. Relax banking mobile

Per tutti i clienti della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano è disponibile la nuovissima applicazione "Relax Banking Mobile" adatta ad ogni tipo di smartphone e tablet.

Con questa App si possono controllare saldo e movimenti del proprio conto, delle proprie carte di credito, si possono disporre bonifici, effettuare pagamenti, ricaricare cellulari, carte prepagate, e tanto altro ancora. Scaricabile gratuitamente nelle versioni iOS e Android, offre una piattaforma semplice ed estremamente sicura, per gestire il conto corrente con un movimento delle dita.

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA & RISPARMIO ENERGETICO





Pitigliano

Alta ricerca dell'Oro di Maremma

Cosa non deve mancare nella valigia dei creativi che progettano lo spazio dell'Expo dedicato alla Toscana



Sommi viaggiatori

di Siriano Scalabrelli

La semplicità è la massima raffinatezza
(Leonardo da Vinci)

Siamo in Etruria, nel 1843, il protagonista della storia è un viaggiatore inglese, il sig. Ainsley, archeologo, "Alla ricerca di monumenti antichi in Etruria". Chi lo racconta, appena qualche anno dopo, è George Dennis, anche lui viaggiatore, inglese, nonché scrittore e diplomatico. Sarà questo ultimo dopo aver seguito le tracce del suo predecessore e amico, lungo un duro e avventuroso tour per terre malsane della Maremma, a far conoscere al pubblico anglosassone la civiltà etrusca, allora poco conosciuta, attraverso le parole di un testo che rimarrà a lungo fondamentale per gli etruscologi.

(Viaggio in Etruria)

Nella primavera del 1843, il signor Ainsley, compie un viaggio tra Sorano e Sovana. Qui si informò per le antichità. Antichità! "Che roba è?" esclamavano gli abitanti. I suoi sospetti furono presto confermati. Qui c'erano tombe scavate nella roccia, e dopo una serie di scogliere, è venuto alla vista un monumento in forma di tempio in uno stile unico e bellissimo. Tanta fu la sorpresa e la gioia di questa scoperta, che gli abitanti del villaggio di Sovana, erano non meno stupiti di trovare che questo straniero trovasse interessante, quello che per loro non aveva senso o è stato considerato come un semplice "scherzo".

"Uno scherzo della natura che imita l'arte"

"Scherzi, scherzi! E quella la roba che cercate? Ma di scherzi così qui è pieno! Si misero a gridare, e lo condussero da un monumento rupestre all'altro, che suscitavano sempre di più la sua sorpresa

e ammirazione per la loro varietà e novità..."

"Qui quasi ogni pietra parla etrusco"

La scoperta è della massima importanza. Mr. Ainsley osserva, che dopo "Aver visitato quasi tutte le antichità di questo tipo in Etruria, posso veramente dire che non ho visto nessun posto che contiene una così grande varietà di tombe scolpite come a Sovana". Afferma George Dennis "Sono d'accordo con il signor Ainsley".

"Allo stesso tempo, vi è qui un numero molto maggiore di tombe scolpite che su qualsiasi altro sito etrusco, e una varietà di gran lunga maggiore di decorazione architettonica.

Da nessuna parte sono le modanature così singolare e così vario, in quanto mostrano le caratteristiche dei paesi molto remoti, e di età molto diverse.

Egitto, Grecia, Etruria e Roma, hanno tutti la loro impronta qui espressa."



Ricette in tufo



Il Tufo Allegro

Vicolo della Costituzione, 5
58017 Pitigliano, Grosseto
Tel. +39 0564 616192

Ingredienti per 4 persone:

2 filetti di maiale puliti
30-40 olive nere secche e condite con buccia di arancia, aglio, fiore di finocchio, peperoncino e olio evo
500 gr. di sedano rapa
150 gr. di latte
100 gr. di panna
25 gr. di burro
sale, pepe bianco, succo di limone
fondo di maiale

Filetto di maiale lardellato di olive nere con purea di sedano rapa

Pulite il sedano rapa e riducetelo in dadolata, mettetelo in una casseruola con la panna e il latte, portatelo a cottura. Scolatelo, mettetelo in un frullatore, aggiungete il burro, il sale, il pepe, frullate tutto, alla fine aggiungete qualche goccia di limone, se necessari passate al setaccio.

Prendete i filetti di maiale, con il lardellatore praticiate un foro lungo tutto il filetto, saliate e pepate poco. Denocciolate le olive e tagliatele grossolanamente, infilate le olive nel foro praticato precedentemente, leghiate i filetti con dello spago da cucina, li condite con sale, pepe e finocchietto selvatico. Rosolate i filetti in padella con un velo d'olio, poi li passate in forno a 200°C per 6-8'. Lasciate riposare i filetti qualche minuto poi li tagliate a fette piuttosto alte e le nappate con il fondo di maiale, mettetele sul piatto, con la purea realizzate delle quenelle e ponetele accanto alla carne. Buon appetito!



Confessioni di un Tombarolo

La controversa figura del “tombarolo”, che nel buio scava e riporta alla luce reperti antichi per poi rivenderli a collezionisti, appassionati o trafficanti è entrata nell’immaginario comune come un profanatore e un distruttore di tracce importanti del cammino dell’umanità. Soprattutto l’Etruria rupestre, che si estende dal grossetano attraverso tutta la Toscana fino alle porte di Roma, per secoli ha subito le scorribande di tombaroli, i quali protetti dalle tenebre hanno saccheggiato necropoli e siti archeologici di ogni genere, osteggiati e inseguiti dalle forze dell’ordine, spesso incapaci di contrastare individui che conoscono perfettamente il territorio. Tuttavia trovandoci a conversare con un tombarolo di vecchia data sono emersi caratteri affascinanti che, al di là delle questioni legali, delineano una figura romantica e motivata da una passione viscerale per la propria terra, espressione di una pratica tutt’altro che selvaggia. La sensazione suscitata mi ha portato a rivedere l’immagine stessa dei tombaroli, distinguendoli tra quelli che scavano solo per profitto e quelli che invece lo fanno per passione. Non più dunque solo un fuorilegge, ma un prezioso collaboratore degli archeologi ufficiali, i quali in molte occasioni sono arrivati a dei risultati concreti grazie alla loro notevole esperienza sul campo. Per ovvie ragioni in questa intervista daremo al nostro interlocutore lo pseudonimo di Tom Barolo.

Da quanti anni scavi clandestinamente?

Praticamente da sempre, come molti altri ero un ragazzo quando venni “iniziato” alla pratica degli scavi “sotto la luna”, e da allora non ho mai più smesso di praticarli.

Raccontaci come avviene uno scavo con l’ausilio di tecniche non riconosciute dalla comunità archeologica.

Si tratta di una tecnica che differisce dai comuni scavi archeologici, tanto che in questo caso ci si affida più che altro all’istinto e all’esperienza. La prima fase è quella della

ricognizione in loco. In genere si individuano i resti di un’antica abitazione, per poi cercare il sepolcro tra i cinquanta e i trecento metri (a seconda dell’epoca) di distanza da essa. La seconda fase è invece la sondazione dell’area, utilizzando l’ormai celeberrimo “spillone” per saggiare il terreno. Spesso ci si imbatte in vuoti o cavità naturali, ma l’ormai assodata esperienza ci permette di individuare quando lo spillo filtra attraverso il soffitto di una tomba. Dopo di che si inizia a scavare la terra con strumenti mano a mano più sensibili (dalla pala al cacciavite), selezionando con cura gli oggetti rinvenuti. L’ultima fase è poi quella della vendita, ormai quasi del tutto inesistente. La richiesta di oggetti antichi è sempre in diminuzione, tanto che noi tombaroli scaviamo esclusivamente per passione, è difatti impossibile rinunciare alla febbrile emozione di riportare alla luce un oggetto antico.

Per quanto riguarda gli effetti reali, pensi siano più efficaci gli scavi perpetrati con metodi istituzionali o quelli effettuati clandestinamente?

Ovviamente il nostro modo di scavare è celere e pratico, decisamente meno dispendioso di una campagna di scavi, dove spesso i lavori si interrompono sul più bello per mancanza di fondi (mal spesi o sprecati). Inoltre noi tombaroli facciamo leva sulla profonda conoscenza del territorio, la quale si completa con la perizia, infatti osservare alcune “campagne regolari” evidenzia come spesso gli scavi vengano compiuti con leggerezza, a causa dell’inesperienza degli archeologi (i quali spesso scavano a un passo dalla tomba, senza localizzarla). E’ inoltre un dato di fatto che in siti archeologici di incredibile importanza, come ad esempio la città di Vulci, la maggior parte dei resti riposano ancora sotto terra. Questo perché l’assenza di finanziamenti e di volontà obbliga la soprintendenza a lasciare tutto sotto metri di terreno.

Molto spesso tombaroli e archeologi hanno collaborato in molteplici scavi in maremma, forse una convergenza non dichiarata tra sapienza accademica e profonda esperienza sul campo?

Certamente, io stesso ho partecipato più di una volta a scavi “diurni”, facendo spesso da consulente sul campo. Sono inoltre in grado (a occhio) di datare a grandi linee una tomba o un reperto, i quali ad esempio possono essere villanoviani, etruschi o romani. Negli anni molti esimi archeologi sono ricorsi ai tombaroli per in-

dividuare siti in Maremma e nella Toscana, lo stesso Ferrante Rittatore Vonwiller girava per le osterie, intrattenendosi con molti tombaroli, ricavandone preziosi consigli e indicazioni.

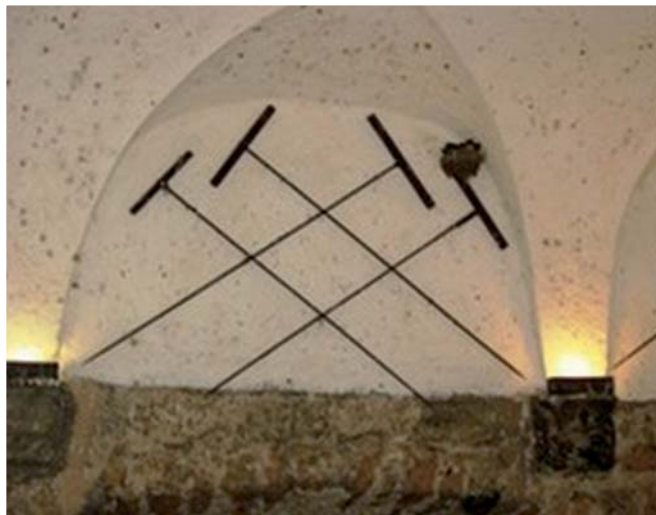
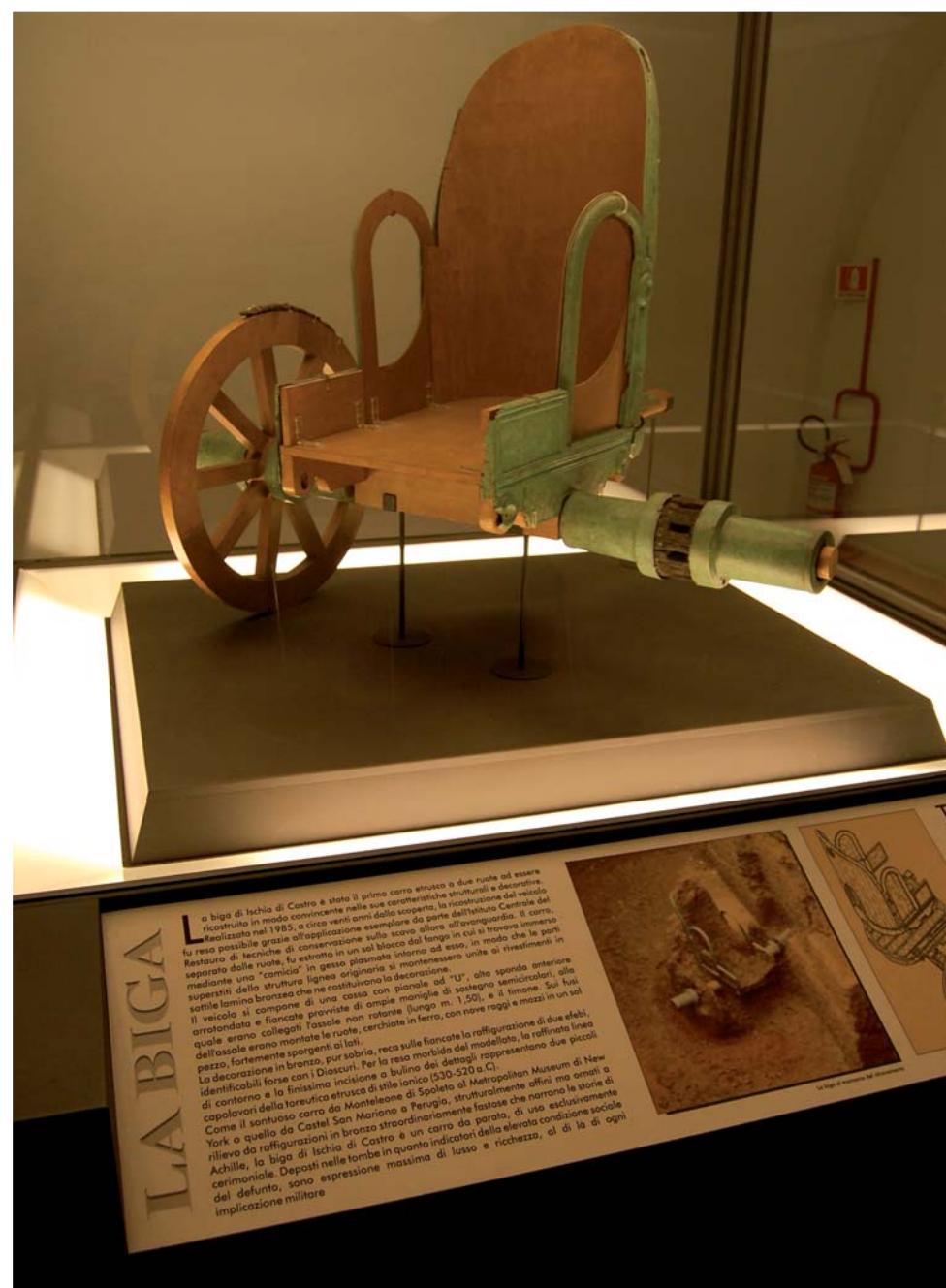
Ovviamente sottrarre illegalmente beni universali per proprio tornaconto è un rito da condannare a priori, soprattutto perché i vostri interventi possono rendere arduo il compito dell’archeologo di ricavare informazioni dal sito in questione. Eppure spesso questa pratica si è rivelata di enorme aiuto per l’archeologia, non pensi si tratti di un salvataggio di luoghi e oggetti che probabilmente sarebbero rimasti sotto terra?

Noi tombaroli da sempre siamo considerati dei fuorilegge, per di più non a torto (in quanto molti di noi hanno intrapreso questa carriera al solo scopo di specularvi

sopra), ma è difficile intuire quanto siamo stati effettivamente utili all’archeologia e allo sviluppo della nostra terra. Decine di aree archeologiche con probabilità non sarebbero mai state trovate e il passaggio degli aratri ne avrebbe incentivato la progressiva scomparsa (come dire il fine giustifica i mezzi). Penso che lo stato italiano in passato avrebbe dovuto, se non regolarizzare, quantomeno tollerare una tradizionale pratica consolidata nel territorio, il mio rammarico più grande è di non poter tramandare ai giovani le ingenti conoscenze che io stesso ho ereditato, così da non lasciarle disperdere. Credo che scavare illegalmente sia un modo di sentirsi parte della propria terra.

Quale è stata la cosa più bella e soddisfacente che hai rinvenuto in tutti questi anni di scavi?

La rammentazione ancora come fosse oggi. Stavamo scavando a Vulci, quando chiesi al mio collega perché stesse ridendo, anche egli mi rispose: “vedo solo panze figurate”, beh, si trattava di una serie di anfore a figure nere della mano di Antimenes.. scusate se è poco.



Museo Archeologico di Vulci. Spilloni sequestrati ai tombaroli

OSTERIA
Il Tufo Allegro
CUCINA

TRATTORIA
IL TUFO ALLEGRO
Vicolo della Costituzione, 5
Tel. 0564 616192 - Fax 0564 617064
E-mail: ilTufoallegro@libero.it
PITIGLIANO (GR)

chiuso martedì
e a pranzo mercoledì

GRAFICART
FOTO & GRAFICA DI NICOLA TISI
graficart.nicolatisi@gmail.com CELL. 328 5455002

Griffoni Cristina
Loc. Valle Bisogna
S. Quirico di Sesto (GR)
P.N.A. 0123220531

Tel/Fax +39 0564 619090
griffoni.cristina@hotmail.it

Blues Story
di Dominici Anna Maria
Piazza della Repubblica, 292
58017 Pitigliano
Tel.: (+39) 0564614221



Un'iniziativa mondano-culturale molto piacevole e quanto mai necessaria nel dramma dell'attacco alle nostre risorse

Trascorrere una parte della nostra giornata in un luogo accogliente, bello e desueto, facendo nuove conoscenze ed ascoltare – su tempi che riguardano tutti noi maremmani – relatori locali e no, autorevoli e no, ma tutti pronti al dialogo, è sicuramente un'idea tanto semplice e naturale quanto “rivoluzionaria”. Quale è la rivoluzione insita in questa iniziativa? Io credo che consista nel come è organizzata e perché ha, come scopo primario, quello di permettere alla gente di Maremma di incontrarsi, in tanti, per scambiare idee ed esperienze vere di cui ciascuno è protagonista, trovando ascolto partecipe negli altri. Potrei dire è “il privato” che si apre al “pubblico”: agli interessi collettivi del pubblico.

Ci voleva un inglese? Forse sì, con la cultura dell'aggregazione tra cittadini. Ci voleva Richard Harris, questo signore di 55 anni, di piacevole presenza, consulente strategico di informazione in campo economico ed urbano, che sta portando avanti, iniziativa dopo iniziativa, il suo progetto di base: quello di creare la cultura del dibattito al di fuori dei binari abusati. I temi sono quelli che concorrono a promuovere interesse per uno sviluppo condiviso da tutte le fasce della popolazione della Maremma.

Questo signore inglese, formatosi alla London Business School, che vive in Maremma da quasi trent'anni, con la sua iniziativa, è andato così a colmare il vuoto della mancanza di luoghi d'incontro per un dibattito libero, tra cittadini, avulso dagli interessi dei centri di potere politici, troppo spesso centrati a perseguire l'immediato profitto di



alcuni privati: quello che arreca danneggiamenti irreversibili alle risorse del territorio che costituiscono invece il patrimonio di tutti.

L'ultimo incontro, di domenica 25 gennaio, con uno splendido pranzo a buffet, seguito da una conferenza aperta a tutti, sul tema della “NATURA COME CAPITALE” si è svolto nella sua casa a Le Peschiere (Manciano), dalle 14.30 alle 17.30.

I due relatori di punta sono stati Chicco Testa (dirigente di grandi aziende) e Ro-

berto Minervini (professore universitario di biologia) testimoni di due differenti modalità, in parte antitetiche, di vivere il rapporto dell'uomo con la natura e delle modalità ugualmente antitetiche di simbolizzarla.

Le emozioni che sentivo aleggiare intorno alle loro testimonianze sono da una parte (Chicco Testa) quelle di quanti hanno un fiducia illimitata (e forse irrazionale) nelle capacità dell'uomo di “... superare i limiti imposti dalla natura. Un lungo viaggio dal naturale all'artificiale. Lo abbiamo fatto

grazie alla nostra intelligenza e soprattutto alle tecnologie sempre nuove di cui disponiamo...”.

Dall'altra parte (Minervini) il richiamo alle devastazioni che le produzioni e gli impianti industriali arrecano alla natura creando situazioni che sfuggono alle capacità di intervento ripartivo dell'uomo. L'inevitabile domanda di sottofondo a queste argomentazioni è: OK, l'uomo tecnologico è sicuramente intelligente ma - e lo chiedo da psicologa clinica - è altrettanto “sano di mente” quest'uomo laddove permette ad altri uomini di massacrare in modo irreversibile il proprio ambiente che gli dà da vivere? Per permettere a taluni di arricchirsi sul dolore e l'impoverimento degli altri, deprivati dall'interesse ad investire grandi capitali dell'identità di produttori nei propri mezzi di sussistenza? Sto pensando - come tutti avrete compreso - come esempio apicale del grossetano, ai pastori che vivevano della gloria terrena di un lavoro autogestito che amavano e ridotti a sopportare che i propri animali vengano uccisi in massa nel terrore da canini e lupi liberi di riprodursi “in purezza” nel territorio grossetano accanto alle proprie pecore... Grazie ad una direttiva Cee accettata senza aver ascoltato e rispettato quanto i diretti interessati - se interpellati - avrebbero detto.

Ecco, l'iniziativa di Richard Harris spero serva a diffondere la cultura dell'ascolto dell'altro per creare una “Maremma casa comune”, capace di difendere le buone cose che ha per i suoi figli abitanti di questa terra.

Un invito... poi un viaggio

di Lucia Gentili

Vorrei avere la capacità che hanno quei grandi scrittori di farti immergere, con poche parole, nel loro vissuto, vorrei riuscire a riportare quello che un viaggio del genere può darti, ma penso che l'unico modo per comprendere la sensazione che mi porto dietro ora è andare in Israele. Mi correggo, non si tratta di una semplice sensazione, ma di qualcosa che ti scalfisce, che ti porti dietro, che hai necessità di metabolizzare.

È come fare un tuffo in millenni di storia, è il vivere tanti popoli insieme, è sperimentare modi disparati di “esistere”, perché la Terra Santa questo è: una

culla intrisa di umanità. Siamo partiti dalla Galilea per arrivare alla Giudea, passando dalla Samaria... circa 150 km di diversità di luoghi, odori, profumi, colori... eppure una convinzione comune: quella di non aver visto ancora abbastanza, quella di dover scoprire ancora tante cose, quella di necessitare ancora di tanto tempo per poter gustare il tutto.

È come se lì Qualcuno si fosse divertito a porre ciò che avrebbe poi “disperso” nel resto del mondo: laghi e fiumi, montagne e deserto roccioso, depressioni e altipiani, piccoli villaggi e caotiche città, vegetazione rigogliosa e terreni aridi.

Non c'è stato luogo in cui non siano passati romani, bizantini, ebrei, pelle-



grini cristiani, musulmani, crociati e tanti tanti altri; ognuno che arrivava provava a “cancellare” ciò che trovava, ricostruiva e così via; strati su strati di storia, ma la terra non perdona... i segni restano e si rendono visibili.

Il nostro pellegrinaggio è stato una riscoperta di ciò che chiunque di noi sin da piccolo ha sentito a Messa, a catechismo, a scuola e, credenti o non, andare in Terra Santa è una conferma che Gesù Cristo è storicamente vissuto in quei luoghi, che in realtà non ha percorso strade così “aliene” e lontane da noi, che è “sottostato” a quelli che sono i limiti umani.

Tanti i momenti emozionanti, dalla Messa in una “grotta” di 2 x 2 metri (in quella che è la mangiatoia dove è stato deposto) alla “scalata” a Masada (da -400 metri sotto il livello del mare a +50 metri), dal Muro del pianto alla Spianata delle Moschee, dal Getsemani (dove si sperimenta l'umanità di Gesù) allo Yad Vashem (dove si ricorda la perdita della nostra umanità con lo strazio dell'Olocausto): tutto concentrato in pochi km.

Insomma, se mi chiedessero “qual è il posto in cui sei già stata nel quale vorresti tornare?”, la mia risposta sarebbe “prenota subito un volo per Tel Aviv”.



I carboidrati non fanno male

Come imparare a mangiar bene senza rinunciare ai piaceri della dieta mediterranea!



I carboidrati chiamati anche zuccheri o glucidi, rappresentano la più importante fonte di energia per l'organismo e sono alla base dell'alimentazione mediterranea; si tratta di energia che viene facilmente utilizzata da tutti i tessuti (il cervello ha bisogno di circa 100 g di glucosio al giorno) con una rapidità proporzionale alla struttura chimica degli zuccheri: tanto più essa è semplice, tanto più rapido è l'assorbimento.

I diversi zuccheri sono paragonabili nella loro struttura, a catene che si differenziano tra di loro per il numero di anelli che li compongono: dal numero di questi e quindi dalla lunghezza della catena, deriva complessità (zuccheri semplici o complessi), velocità di assorbimento (molto rapido, rapido, lento), nonché denominazione degli zuccheri (monosaccaridi, disaccaridi, polisaccaridi).

Perché gli zuccheri possano essere assorbiti, i diversi anelli della catena devono essere separati, per azione di particolari enzimi digestivi che operano nell'intestino, e ricondotti alla loro forma più elementare: il glucosio o uno degli altri zuccheri semplici. Gli zuccheri semplici ad assorbimento molto rapido (circa 5 min), i così detti monosaccaridi (un solo anello) sono: glucosio, fruttosio e galattosio; quelli semplici ad assorbimento rapido (circa 10 min), chiamati disaccaridi (due anelli) sono: saccarosio (zucchero da cucina), lattosio e maltosio; quelli complessi ad assorbimento lento (almeno 30 min) detti polisaccaridi (molto anelli) sono: amido e glicogeno.

Ma vediamo in quali cibi sono contenuti: - monosaccaridi: glucosio e fruttosio in frutta e miele, galattosio nel latte; - disaccaridi: saccarosio (glucosio + fruttosio) nello zucchero di barbabietola o di canna, lattosio (glucosio + galattosio) nel latte, maltosio (glucosio + glucosio) nella birra; - polisaccaridi: amido (glucosio + glucosio + glucosio...) in cereali e derivati (pasta, riso, pane, grissini, cracker, fette biscottate, farina di mais e frumento), patate, legumi, castagne, ecc; glicogeno (glucosio+glucosio+ glucosio...) in carne e fegato ma in minima quantità.

Tutti gli zuccheri sopra elencati hanno bisogno dell'insulina (ormone prodotto dal pancreas) per la loro utilizzazione; durante il processo digestivo gli zuccheri vengono demoliti fino alla struttura semplice del glucosio, che poi viene assorbito come tale a livello intestinale e passa nel sangue dove può essere

facilmente misurato (glicemia).

Il glucosio, poi, grazie all'insulina entra nelle cellule dei muscoli, del grasso e del fegato, e senza bisogno dell'insulina, anche in tutte le altre cellule dell'organismo. Oltre a fornire energia di facile utilizzo, il glucosio che non viene del tutto consumato, per esempio perché gli zuccheri introdotti sono stati troppi, viene depositato nel fegato

sottoforma di glicogeno e nel tessuto adiposo sottoforma di trigliceridi, in modo da costituire una riserva di energia da utilizzare nelle ore notturne o nei periodi di digiuno. Un particolare tipo di polisaccaride è rappresentato dalle cosiddette "fibre alimentari" (frazione glucidica non digeribile dal nostro organismo presente negli alimenti di origine vegetale); tali sostanze che non apportano calorie, rivestono un ruolo molto importante nell'alimentazione quotidiana, dal momento che regolano la funzionalità intestinale (per es. la crusca, contenuta nella parte più esterna del chicco del grano) e possono modificare l'assorbimento degli altri nutrienti (per es. la pectina, contenuta nella frutta e nella buccia degli agrumi e delle mele). Le fibre alimentari possono essere suddivise in idrosolubili (che si sciolgono in acqua) e non idrosolubili, e tale diversa caratteristica condiziona la loro influenza sulla funzionalità intestinale; l'ingestione di fibre idrosolubili quali, per es. la pectina, determina la formazione di soluzioni viscosi che rallentano l'assorbimento dei nutrienti; oltre a ciò, le fibre idrosolubili, in seguito alla loro fermentazione nell'intestino, danno origine a particolari sostanze che vengono utilizzate come nutrimento della flora batterica intestinale "buona" che, nel nostro intestino, svolge un ruolo assai importante soprattutto nelle funzioni immunitarie. L'ingestione invece di fibre non idrosolubili (cellulosa, emicellulosa e lignina) determina un aumento della massa fecale, per assorbimento di acqua e conseguente accelerazione dei movimenti peristaltici dell'intestino, con notevole efficacia in caso di stitichezza; sono ricchi di tali fibre tutti gli alimenti di origine vegetale come la frutta, la verdura, i legumi ed i cereali (soprattutto integrali) costituendo la cosiddetta crusca. La principale patologia che si lega ad un difetto nell'utilizzazione dei carboidrati è il Diabete Mellito che rappresenta una sindrome metabolica caratterizzata da iperglicemia cronica (elevati livelli di zucchero nel sangue), difetto della secrezione di insulina o ridotta sensibilità dei tessuti all'insulina o da entrambe queste condizioni. L'incidenza di questa malattia è in continua crescita dovuta a difetti immunitari o ad alimentazione e stili di vita non corretti. Per essere diagnosticato il Diabete ha bisogno di rilevazioni della glicemia (concentrazione di

zucchero nel sangue) a digiuno > a 126 mg/dl o una glicemia dopo 2 ore un pasto ricco di carboidrati > a 200 mg/dl. L'obiettivo da raggiungere in chi soffre di questa condizione è una Emoglobina Glicata (media delle glicemie degli ultimi 2-3 mesi) < 7%; per fare ciò è necessaria un'alimentazione corretta, un'adeguata terapia farmacologica (insulina o ipoglicemizzanti orali) e la pratica di un'attività fisica regolare, in quanto se non viene compensato il diabete può portare all'insorgenza di complicanze a breve termine (ipoglicemie) o a lungo termine (alterazioni a livello oculare, renale e cardiovascolare).

Terminiamo con alcuni rapidi consigli per una sana alimentazione: si consiglia un introito di carboidrati pari al 50-55% delle calorie totali (25-30 % grassi e 12-15% proteine), fino ad arrivare ad un 60% se la dieta è costituita da alimenti ricchi di fibra come cereali integrali, frutta, verdura, legumi, caratterizzati da un basso indice glicemico. Gli zuccheri semplici non dovrebbero superare il 10% delle calorie totali giornaliere. La fibra dovrebbe essere consumata in una quantità pari a circa 30g al giorno; consumare a tal fine 5 porzioni al giorno tra frutta e verdura. Quindi risulta chiaro sfatare il tabù che "i carboidrati facciano ingrassare"; l'importante è porre l'attenzione alla quantità e soprattutto alla qualità delle nostre scelte. A tal proposito dobbiamo assumere in prevalenza carboidrati complessi (cereali e derivati, verdure e legumi) e ridurre gli zuccheri semplici (dolci, bevande zuccherate, prodotti da forno, zucchero da cucina, latte, yogurt...). Concludiamo affermando che...Non tutti gli zuccheri vengono per nuocere!

cronaca locale

Manciano - Pitigliano - Sorano
dal 1 gennaio al 1 febbraio

Pitigliano. Al Salvini cala il sipario per la nuova stagione con Vanessa Incontrada

Pitigliano. Allerta per Sinagoga e Ghetto

Pitigliano. Il vicesindaco fa il punto sulla situazione: l'anno passato è quello che verrà Pitigliano. Celebrazioni per la giornata della memoria

Sorano. Vanni: "La corsa alle sede Asl non ci appassiona"

Sorano. Soldi ai giovani per gli affitti presentato il progetto Giovanisì

Sorano. Pierandrea Vanni sul parco di Vitozza: "Pronto al dialogo, aperto per turisti e studenti"

Sorano. Nuovo assalto alle greggi, allevatore disperato

Manciano. Al via i lavori sulla SP Scansanese Manciano. Soldi agli alluvionati? Meglio di no si crea un precedente!

Manciano. Morte allo Sgrillozzo, proseguono gli accertamenti

Manciano. "Paniere manciatese" per il rilancio dell'economia

Manciano. Il comune mette a disposizione l'antica Rocca per colmare il digital divide.

Manciano. Arriva il calendario eventi 2015

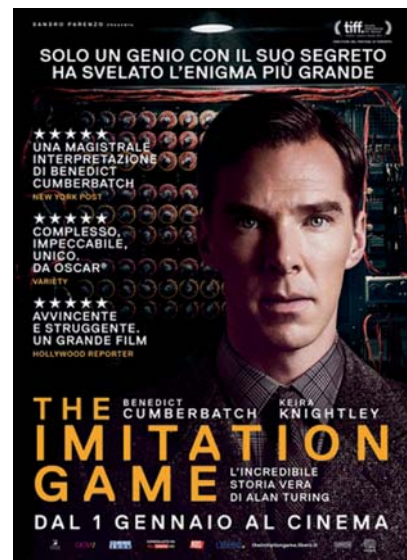


IL CORRIERE recensisce



The Imitation Game è un film classico su un eroe "tutto cervello". La trama è molto bella grazie alla "storia vera" che la rende a tratti avvincente. Nel mezzo c'è una storiella sentimentale, francamente poco credibile e a tratti ridicola, forse la cosa peggiore del film.

Chi spicca su tutto e tutti è il personaggio di Alan Turing, la cui vita, specialmente il periodo infantile, ci viene narrata attraverso improvvisi ma continui flashback a mio giudizio la cosa migliore del film, la vera carta d'identità del protagonista. La sua omosessualità mi pare comunque un po' forzata. A emergere assieme a Turing è dunque il bravissimo attore che lo interpreta, Benedict Cumberbatch, sarà un protagonista nella notte degli oscar.



Lombardelli ARREDAMENTI
www.lombardelliarredamenti.it
Consulta il catalogo on-line
...Voglia di abitare!
Via N. Ciaci 763 - 58017 Pitigliano (GR) - Tel. Fax 0564.616075
info@lombardelliarredamenti.it - lombardelliarredamenti.it

www.lucianoraso.it
340-4895215
easyhouse
LUCIANO RASO
project management - interior designer
STAI COSTRUENDO O RISTRUTTURANDO CASA?
QUELLO CHE EASYHOUSE PUO' FARE PER TE!
CONTROLO e GESTIONE PRATICHE
CONTROLO e GESTIONE DITTE
CONTROLO e GESTIONE TEMPI
CONSULENZA
PRATICHE BUCROCRATICHE
CONTROLLO COSTI
DETRAZIONI FISCALI
CONTATTAMI SU Facebook - OPPURE CHIAMAMI SENZA IMPEGNO



Cantine nel Tufo PITIGLIANO

ringrazia tutti gli sponsor
e i partner commerciali
che ci hanno sostenuto



per i nostri eventi
nell'anno 2014

LA ROCCA American Bar-Pizzeria

Piazza della Repubblica 92 - Pitigliano (GR)

Riparte a novembre
la stagione invernale

Tutti i week end
musica dal vivo,
le migliori tribute
band provenienti
da tutta Italia
e Dj set.

VI ASPETTIAMO!



Il Pozzo Antico



Locanda del Pozzo Antico



Via Generale Orsini, 21
Pitigliano (GR)
Tel. 0564 614405

“TORTELLI ZUCCHERO E CANNELLA”
I tortelli zucchero e cannella sono un piatto tipico
della cultura contadina. La loro particolarità è che
possono essere sia un gustoso primo
che un fantastico dolce”

Maremma Maiala



Ancora novità
per l'inverno
Maremma Maiala...
Il marchio si presenta
con nuovi colori
e nuovi articoli in
questa stagione
di freddo.
Per scoprire
tutte le novità
dal 6 dicembre
in negozio!

INVERNO 2015

Via Roma 99, Pitigliano (GR)

E-CIGARETTE SHOP
SIGARETTE, LIQUIDI, KIT, ED OGNI ALTRO
ARTICOLO PER CHI FUMA ELETTRONICO

E PRODOTTI ECO-SOSTENIBILI

SE ACQUISTI PENSANDO
ALL'AMBIENTE DOVE VIVI
SEI SULLA BUONA STRADA!

PRODOTTI
BIODEGRADABILI

LAMPADINE A LED E
RISPARMI SUBITO FINO ALL'80%
DELL'ENERGIA ELETTRICA CHE
SOLTAMENTE CONSUMI!

BORSE E ZAINI HI-TECH
UNA SCORTA DI ENERGIA
PULITA E RINNOVABILE
DOVE E QUANDO VUOI!

PITIGLIANO (GR) P.zza Petruccioli, 21
Cell. +39 347 4702497 E-mail: ecigaretteshop@libero.it